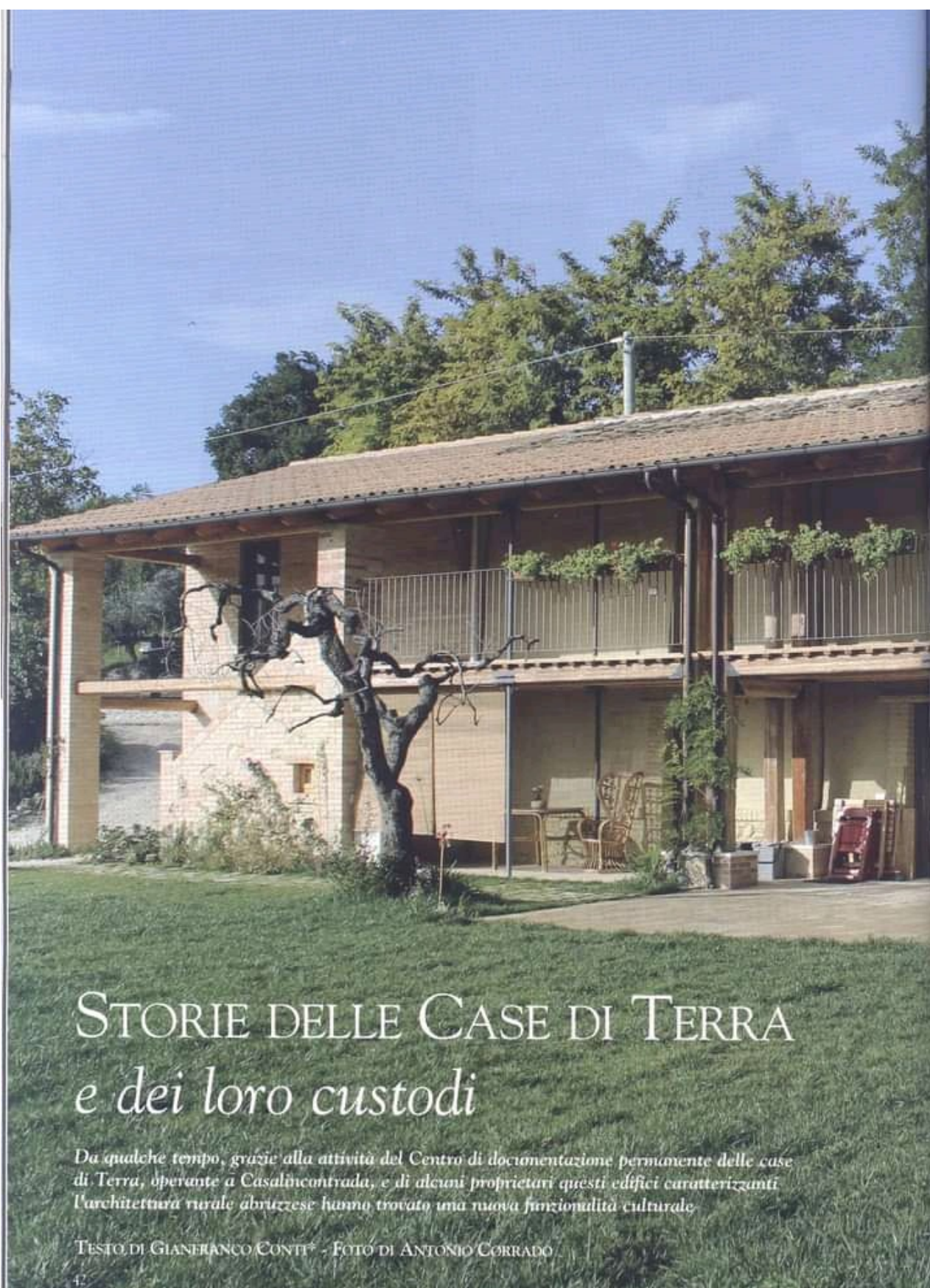




STORIE DELLE CASE DI TERRA *e dei loro custodi*

Da qualche tempo, grazie alla attività del Centro di documentazione permanente delle case di Terra, operante a Casalcontrada, e di alcuni proprietari questi edifici caratterizzanti l'architettura rurale abruzzese hanno trovato una nuova funzionalità culturale.

TESTO DI GIANFRANCO CONTI* - FOTO DI ANTONIO CORRADO



Le case di terra, o case a massoni, pinciare, case di creta, di argilla o di fango, che popolano il paesaggio rurale e, a volte, anche urbano sono testimonianze di un insediamento, per lo più sparso, consistito in migliaia di case fino alla prima metà del '900. In circa 15 anni di attività sono molti i documenti raccolti su di esse nella biblioteca del CeDTerra (Centro di Documentazione permanente sulle case di terra) del Comune di Casalinocontrada, in provincia di Chieti. Sono 42 i Comuni abruzzesi ancora interessati dalla loro presenza, come individuato dal Censimento effettuato dalla Regione tra il 1996 e il 1999, con non più di 800 esemplari rimasti dei quali solo il 10-15% ancora abitati.

Ancor prima, nel 1958, l'importante ricerca sulla casa contadina in Italia a cura del C.N.R. ci aveva restituito in maniera

organica una realtà delle case di terra in Italia a cui apparteneva, a pieno titolo, anche l'Abruzzo. Oggi, in assenza di un osservatorio regionale sulla casa tradizionale, mancano dati più aggiornati che restituiscano lo stato complessivo della loro conservazione ed utilizzazione. L'azione di tutela e valorizzazione delle case di terra intrapresa a suo tempo non ha avuto seguito e, nel tempo, sono mancate politiche continuative e coerenti di sostegno. Nonostante ciò, alcuni Comuni e alcuni privati, attivando risorse proprie, hanno permesso il recupero di alcune case di terra per riutilizzarle a fini culturali, residenziali e produttivi.

Alla luce di questi esempi concreti si evidenziano alcune questioni non ancora risolte relative sia al recupero delle case di terra esistenti, sia alla possibilità di riproporre una tecnica costruttiva della nostra tradizione nelle nuove costruzioni.



Per esempio la natura del vincolo che più che puntuale dovrebbe essere di tipo ambientale; la creazione di un "sistema museale" del paesaggio abruzzese che veda un itinerario all'aperto con il recupero di alcune delle case esistenti come testimonianza di un corretto uso delle risorse disponibili sul territorio; la carenza della normativa che non vede la terra annoverata nei materiali possibili per la nuova costruzione, soprattutto in zone sismiche; l'assenza di codici di buone pratiche. Questo quadro fa emergere il limite di diffusione e comunicazione del Censimento Regionale che solo in alcuni casi è stato recepito dai Comuni e dalla stessa Regione. Il Comune di Casalini Contrada è il solo

che in questi anni ha promosso con continuità un'azione di stimolo e di ricerca con il CeDTerra e con il fattivo contributo alla realizzazione dell'Associazione nazionale delle Città della Terra Cruda ma, soprattutto, con un progetto concreto, in corso di realizzazione, di recupero di una casa di terra come "laboratorio permanente" di formazione e come luogo di aggregazione di una contrada.

Questa iniziativa, purtroppo, è un'eccezione che, in assenza di iniziative concrete della Regione, non riuscirà a limitare il pericolo che l'abbandono ci privi di questa risorsa del nostro territorio come recentemente denunciato anche dall'Unione dei Comuni Val Vibrata.

La maggior parte di questo patrimonio immobiliare storico, considerato risorsa culturale primaria dalla legislazione della Regione Abruzzo, rischia un'ulteriore depauperamento e abbandono con l'introduzione dell'I.M.U. (Imposta Municipale Unica) se non si provvederà ad applicare un'agevolazione di rilevanza fiscale.

Bisogna prendere atto che i proprietari di queste case sono diventati di fatto i custodi della biodiversità testimoniata da questa architettura che utilizza per edificarsi un impasto di terra acqua e paglia, una sapiente miscela con cui milioni di persone nel mondo costruiscono le proprie case in città e nelle campagne. Custodi della cultura dell'uomo artigiano ossia consapevole della sua capacità manuale e quindi della sua possibilità di governare un processo costruttivo.

Elemento questo proprio della civiltà contadina che si attualizza nella tendenza al *selfhelp*, il prendere in mano la propria

vita, un'idea che fa riferimento diretto all'intelligenza e alle capacità che i soggetti sociali posseggono e riescono ad esprimere. Fanno parte di questa tendenza le pratiche dell'autocostruzione e del coabitare che, oltre che incidere positivamente sui costi di realizzazione e gestione, propongono un approccio partecipativo da parte delle persone che abiteranno le case in cui andranno a vivere. Un *saper fare* capace di utilizzare materiali semplici disponibili e di sfruttare lo scambio di aiuto fra vicini e parenti adottato sia nelle lavorazioni della campagna che per costruire la propria casa.

Le case di terra venivano realizzate prendendo in prestito modelli derivati dalle tipologie della casa urbana che però, tenendo conto del rapporto con il contesto ambientale, venivano rielaborate ed arricchite adottando il portico, le logge, le scale esterne o interne e proponendo una tipologia per moduli che permettesse una crescita secondo il mutare delle esigenze abitative. Lo stesso convivere con una terra che trema a causa dei frequenti terremoti, fa adottare a queste case la tipica conformazione dei muri inclinati a scarpa, dei tronchi di piramide in terra e paglia che riescono ad assorbire i movimenti tellurici. In Abruzzo si sta cercando di costruire una rete fatta di case di terra e tenuta insieme dalla trama delle storie che esse ci raccontano attraverso i loro custodi, un filo che potrebbe legare i 42 Comuni della nostra regione in cui ancora si possono incontrare le case a massoni.

* Architetto costruttore in terra cruda, Presidente dell'Associazione Terrae onlus

THE STORIES OF EARTH HOUSES

Earth or clay houses which are spread through the rural landscape are the sign of scattered settlements which included thousands of houses until the first half of 1900s.

Today only eight hundred houses remain and only 10-15% of them is lived-in; the research and safeguard of traditional peasants' houses is still neglected and a complete collection of data has not been carried out yet. However the "Earth Houses Permanent Documentation Centre" (CeDTerra) in Casalincontrada in the province of Chieti has worked for fifteen years to promote the recovery and restoration of earth houses to use them for cultural, residential and productive aims.

These settlements should be preserved by special environmental laws, a landscape museum system, codes and regulations allowing this technique for new buildings; the municipality of Casalincontrada in collaboration with CeDTerra is promoting the establishment of a "permanent laboratory" which will preserve these techniques and prevent the decay of this historical real estate which represents a primary cultural resource.

In fact, the owners of these houses can be also considered as guardians of biodiversity since they use natural and simple materials, their personal skills in building and the community support to create typologies which perfectly fit in the environment.

Nella pagina accanto, sopra: casa Aceto a Colle Petrano di Casalincontrada.

Costruita in tecnica mista e restaurata è tuttora utilizzata come abitazione.

In basso: una allieva del CeDTerra intenta alla rasatura di un muro esterno.

A destra: Tettoia e sottocoppi di Casa Aceto.

In basso: la casa laboratorio del CeDTerra nel Comune di Casalincontrada.

Nella pagina di apertura: Casa Borgocapo di Conti - Giardinelli a Casalincontrada, costruita con la tecnica mista della terra cruda e mattoni.

